

POLI D. (2022), “Nuovi processi di patrimonializzazione per i territori post-minerari. Il caso della regione del Bassin Minier Nord-Pas-de-Calais in Francia”, *Restauro Archeologico*, vol. 2 2022 Special Issue, pagg. 158-163 - ISSN 2465-2377 online ISSN 1724-9686 print

Nuovi processi di patrimonializzazione per i territori post-minerari. Il caso della regione del Bassin Minier Nord-Pas-de-Calais in Francia

Daniela Poli | daniela.poli@unifi.it
Università di Firenze

Daniela Poli

Abstract

The present article returns some results of a research carried out by the Department of Architecture of Florence in collaboration with the École Nationale Supérieure d'Architecture et Paysage of Lille in the context of the partnership table *Acclimater les territoires postminiers*, labelled in 2020 by the French Ministry of Culture. The aims of the table were to bring the protagonists the teaching and research world to discuss together over the theme of sustainable regeneration of Miner Basin of Nord-Pas de Calais. After the period in which the idea to erase mining history prevailed, the Unesco in 2012 recognized the Miner Basin as a World Heritage Site. This contribution reflects over the concept of 'living evolutionary cultural heritage' using the polysemic term of acclimatation. The article poses furthermore the questions of the tools and the methods to be used for the architectural, urban and landscape projects combining heritage resources and environmental degradation, energy insecurity, social fragility, and economic decline.

Keywords

Heritage, post-mining, bioregional design, sustainable transition, participatory process

Premessa

I territori post-minerari mostrano visivamente gli esiti dell'economia estrattivista¹. Sebbene l'estrazione del minerale sia definita “coltivazione” il suo ciclo di vita è schiacciato sul presente, sulla redditività immediata senza considerare le esternalità negative e la responsabilità sociale e territoriale dell'impresa.² L'attività mineraria insegue la risorsa, soffoca le economie locali, trasforma i luoghi con cave, gallerie, colline di rifiuti, urbanizzazione

¹ Cfr. RICHARD AUTY (1990), *Resource-Based Industrialization: Sowing the Oil in Eight Developing Countries*, Clarendon Press, Oxford; MARIANA MAZZUCATO (2018), *Il Valore di tutto*, Laterza Editori, Roma-Bari.

² Cfr. SERGIO DE LA PIERRE (2020), *Quale comunità per quale territorio*, «Scienze del territorio», 8, 2020, pp. 12-19.

diffuse, stabilimenti e infrastrutture, inquina falde freatiche e corsi d'acqua, cambia i connotati del paesaggio e della morfologia sociale, attraendo in breve tempo popolazione da ogni dove. Quando il giacimento si esaurisce, o la resa economica viene meno, l'attività cessa, lasciando i territori degradati e in abbandono, con la presenza di ingenti quantità di manodopera che non trova la possibilità di essere reimpiegata in altre attività locali. La chiusura delle miniere chiede allora interventi per risanare le lacerazioni negli equilibri geologici, ambientali, ma anche e soprattutto sociali. Non è dunque sufficiente far saltare o ostruire pozzi e gallerie per mettere in sicurezza i siti, oppure ottenere il riconoscimento prestigioso come quello dell'Unesco per continuare ad abitare questi luoghi. Serve viceversa un progetto complesso, integrato e multilivello che sviluppi congiuntamente economie locali, turismo e la qualità della vita, sostenendo processi di patrimonializzazione proattiva³ in dialogo con le comunità locali.

Il Bassin Minier del Nord Pas de Calais: il riconoscimento dell'UNESCO

Il territorio del Bassin Minier del Nord-Pas-de-Calais è situato nell'area del nord-est della Francia (Fig.1): circa 1.200 km quadrati, 120 chilometri di lunghezza, con una conurbazione urbana di 1,2 milioni di abitanti. 270 anni



Fig. 1 Dosto, L'Area del Bassin Minier del Nord-Pas de Calais

³ Cfr. DANIELA POLI (2015), *Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva* in Benedetto Meloni (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg e Sellier, Torino, pp. 123-140.

(dal 1720 al 1990) hanno trasformato un operoso contesto rurale nell'archetipo di un "paesaggio industriale totale"⁴. Lo sviluppo minerario del XIX secolo ha diffuso numerosi insediamenti, ancora abitati, che in alcuni comuni arrivano a circa il 70% degli alloggi. Dal declino degli anni '60 e con l'arresto dell'attività mineraria si è assistito alla diminuzione della popolazione locale con l'innalzamento dei tassi di povertà e di disoccupazione di dieci punti sopra la media nazionale francese⁵.

Dopo un lungo percorso di condivisione istituzionale e sociale⁶ nel 2012 l'Unesco ha riconosciuto come patrimonio mondiale nella classe dei 'paesaggi culturali evolutivi e viventi' 353 oggetti (città, castelli minerari, fosse, colline dei detriti, ecc.) non continui spazialmente, raggruppati poi in 109 elementi. Il tipo di classificazione, la mancanza di edifici eccezionali, la presenza di aree degradate e inquinate, sottolineano la centralità della struttura che connette⁷ per comprendere e valorizzare nella sua totalità il contesto. «Aucun des éléments du Bassin Minier n'aurait pu justifier de son inscription au patrimoine mondial de l'humanité pris de façon isolée, c'est la cohérence de l'ensemble qui l'a justifié et permis»⁸.

Il doppio livello di governance: la chaire partenariale e la partecipazione locale

L'inclusione del Bassin Minier nel patrimonio mondiale dell'Unesco è stato un evento molto importante per la comunità locale, che, valutata positivamente dall'esterno, ha iniziato a percepirsi in maniera diversa. Nella dinamica di costruzione di una nuova immagine anche la localizzazione del distacco del prestigioso museo Louvre a Lens nel 2012 ha rappresentato un momento significativo. Ma il percorso da compiere è ancora lungo. L'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture et Paysage di Lille col Dipartimento di Architettura di Firenze⁹, sta giocando un ruolo rivelante nel percorso di valorizzazione del territorio, impegnandosi nel seguire un doppio livello integrato di governance, concertativo e partecipativo assieme¹⁰. Il livello concertativo è condotto tramite la Chaire, *Acclimater les territoires post-miniers*¹¹, un tavolo partenariale con le Mission Bassin Minier¹², la DRAC Hauts-de-France¹³, i gestori degli alloggi pubblici Maisons et Cités. Il livello partecipativo è svolto tramite le attività didattiche che agiscono con metodi di ricerca-azione nella co-concezione, co-costruzione, co-reabilitazione e auto-rigenerazione in un dialogo costante con gli attori sociali. Il termine 'acclimatare' si riferisce sia al riscaldamento globale, ma anche alla necessità di trovare forme locali di risposta alle perturbazioni. Da cinque

⁴ Cfr. JEAN CLAUDE RABIER, *La remonte*, Villeneuve d'Ascq, Presses universitaires du Septentrion, 2002.

⁵ Cfr. PATRICK CELESTE, *Le bassin minier du Nord-Pas-de-Calais pris dans les rets de l'aménagement généralisé*, «Les Cahiers de la recherche architecturale urbaine et paysagère», 7, 2020, <http://journals.openedition.org/craup/3912>

⁶ Nel 2002 è stata creata l'Associazione Bassin Minier Uni (BMU) per sostenere la partecipazione sociale alla candidatura Unesco, coinvolgendo esperti locali, vecchi minatori, insegnanti, associazioni per la tutela del patrimonio minerario.

⁷ Cfr. GREGORY BATESON (2011), *Verso un'ecologia della mente* Milano, Adelphi, Milano.

⁸ PHILIP PROST, LUC MONSAINGEON, *Le bassin minier du Nord-Pas-de-Calais, un patrimoine évolutif et vivant*, «Les Cahiers de la recherche architecturale urbaine et paysagère», 7, 2020, <http://journals.openedition.org/craup/3912>, p. 9

⁹ La collaborazione fra Università di Firenze e ENSAP di Lille si iscrive in un Accordo di collaborazione culturale e scientifica (coord. Béatrice Mariolle e Daniela Poli), che ha coinvolto studenti del CDS magistrale PPCT e i docenti Daniela Poli, Maddalena Rossi, Gherardo Chirici e David Fanfani.

¹⁰ Cfr Daniela POLI, *Le comunità progettuali della bioregione urbana. Un Parco agricolo multifunzionale in Riva Sinistra d'Arno*, Quodilibet, Macerata, 2019

¹¹ Il Ministero della Cultura francese riconosce la Chaire nel quadro delle *Chaires partenariales d'enseignement et de recherche des écoles nationales supérieures d'architecture - Architecture et Innovation*.

¹² Struttura d'azione pubblica finalizzata a gestire la progettazione integrata del territorio.

¹³ Direzione Regionale Affari Culturali.

anni (2017-2022) si è sviluppato un progetto pedagogico con gli studenti e docenti dell'ENSAPL e del DIDA per superare la matrice estrattivista per entrare in quella dell'acclimatazione, sperimentando l'approccio territorialista alla bioregione urbana¹⁴.

Fra gli abitanti vecchi e nuovi si è sviluppata una densa rete associativa¹⁵, fondamentale per rafforzare il protagonismo e l'autostima della comunità locale. È il caso della casa dell'ingegnere nella città mineraria di Lens, che dopo l'abbandono è diventata sede di dell'associazione Porte-Mine¹⁶, centrata su pratiche cooperative, sociali e culturali e punto di riferimento di una serie di attività (moneta locale, circuiti corti in agricoltura, orti collettivi, economia circolare, seminari, assemblee, ecc.). Col restauro dell'edificio, sostenuto dagli enti pubblici col contributo scientifico della Chaire, Porte-Mine sviluppa nuove economie locali con la ricettività per diverse categorie (da camere a dormitori), ristorazione di filiera corta e impegno nella promozione turistica.

Linee d'azione progettuali

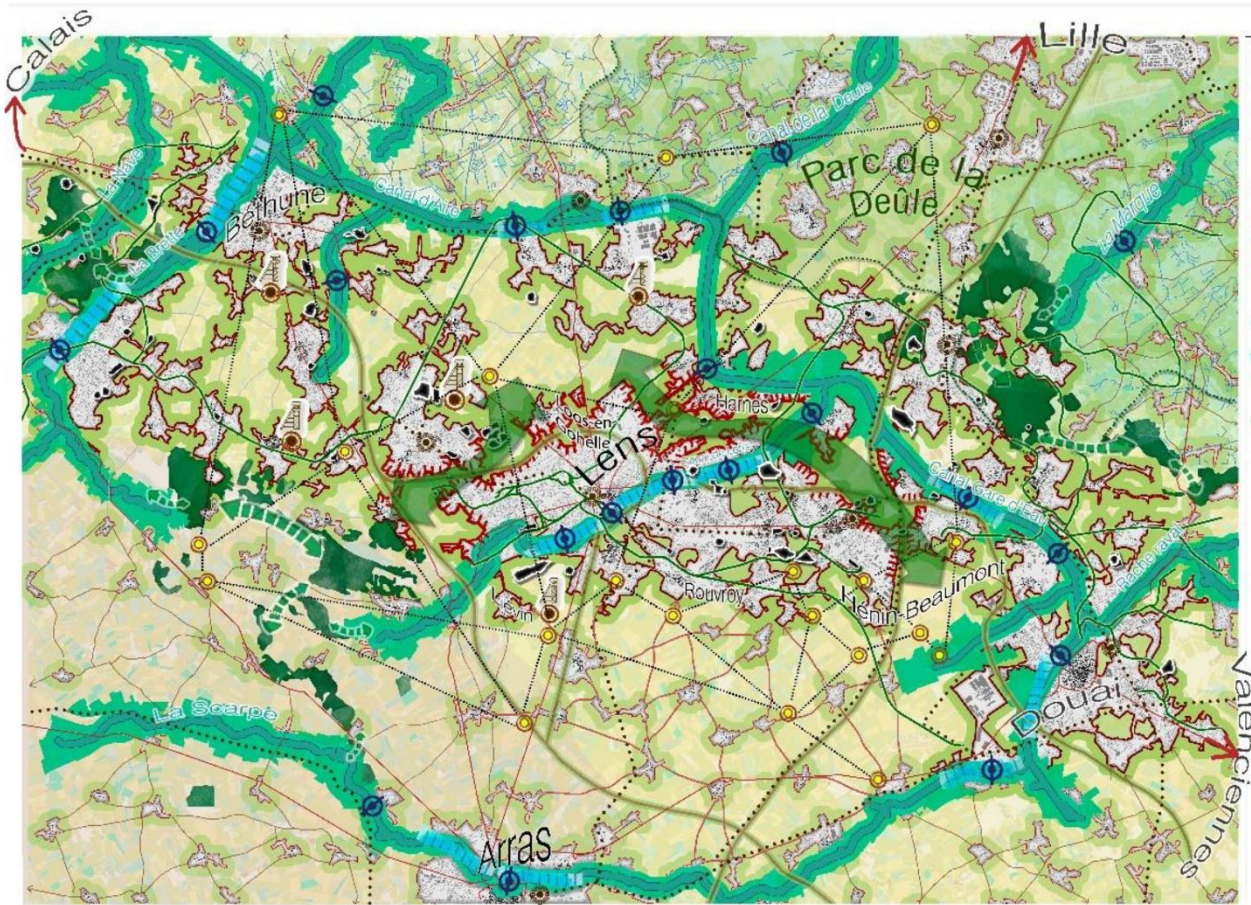


Fig. 2 Niccolò Ferrari, Xiaolin Liu, Giovanna Montoro, Fei Xu, Shu Zhang Scenario di inquadramento d'area vasta di Lens (Corso Piano e progetti per il paesaggio A.A.2018-19, Prof.ssa Daniela Poli, dott.ssa Maddalena Rossi)

¹⁴ Cfr. ALBERTO MAGNAGHI, *La biorégion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*, Eterotopia, Paris, 2014

¹⁵ Cfr. CECILE MORTELETTE C., *La patrimonialisation de l'héritage minier dans le Nord-Pas-de-Calais : un outil efficace de réconciliation de la population locale avec son passé ?* «Les Cahiers de la recherche architecturale urbaine et paysagère», 7, 2020, <http://journals.openedition.org/craup/3912>

¹⁶ www.porte-mine.com

In questi anni di lavoro sono emerse alcune linee d'azione, sintetizzabili in quattro punti di seguito descritti.

- Valorizzare la struttura profonda del territorio

Con un sistema di tutele a macchia di leopardo, appare necessario ricostruire meticolosamente, come in uno scavo stratigrafico, il palinsesto territoriale che connette e riconferisce senso alla lunga durata storica per delineare progetti di nuova coevoluzione. Così come la grande "catena de parchi", proposta da Michel Desvigne, la



Fig. 3 Elisa Iannotta, Eni Nurihana, Francesca Golia, Veronica Fontanini, Lo scenario del progetto di valorizzazione turistica del Bassin Minier del Nord-Pas de Calais nel contesto della "Demi Lune Noir" europea (Corso Piano e progetti per il paesaggio A.A.2018-19, Prof.ssa Daniela Poli, dott.ssa Maddalena Rossi)

bella immagine concepita dalla Mission Bassin Minier del traliccio di vigna che collega gli elementi del 'sistema miniera' può essere utile per inspessire la struttura che connette,¹⁷ fatta da nuove centralità, dal sistema policentrico da rafforzare, dalla riapertura di canali, dagli water-front, da nuove relazioni fra la città-campagna, dai margini urbani stabilizzati, da reti ecologiche multifunzionali (Fig. 2). In questo quadro il turismo culturale può essere un valido sostegno sia a livello Europeo che locale, inserendo il Bassin Minier nell'ampia offerta turistico-mineraria che dall'Inghilterra arriva alla Rhur (Fig.3).

- La riconquista dello spazio pubblico

I quartieri minerari sono stigmatizzati per il loro aspetto rigido e monolitico, per la presenza di abitanti a basso reddito, per la monofunzionalità residenziale per la distanza dei centri storici: tutti elementi che rafforzano l'immagine di luoghi segregati e marginalizzati, sebbene si tratti di edifici terra-tetto che affacciano su un giardino privato. Emergono due problemi principali: mancanza di trasporto pubblico e di spazi pubblici. Nella più generale progetto integrato di territorio è stata ipotizzata la riorganizzazione della fascia dei giardini privati

¹⁷ Le «bassin minier se compose de tiges, formées par les cavaliers, de feuilles, que sont les terrils, et de grappes représentant les cités minières» in PH. PROST, L. MONSAINGEON, *Le bassin minier*, op. cit., p. 11

residenziali, spesso in stato di abbandono, per includere percorsi pedonali e ciclabili con luoghi di sosta, interconnessi con la rete dei *cavalier*¹⁸ e degli edifici non più in uso adibiti a funzioni e servizi di quartiere, così da diminuire l'uso degli spostamenti brevi su gomma.

- La resilienza abitativa e sociale

Gli alti tassi di abitazioni pubbliche rappresentano un'opportunità strategica per sperimentare nuove forme dell'abitare con quartieri resilienti. Rilievi di grande dettaglio hanno indagato l'uso attuale delle risorse e il loro adeguamento in chiave bioclimatica. L'attenzione è stata posta nel cercare soluzioni efficaci, efficienti ed economiche che prevedessero la diversificazione della taglia dell'alloggio, delle estensioni o sopraelevazioni, la relazioni fra interno e giardino, il riscaldamento, e la ventilazione naturale con il recupero delle acque da gestire il più possibile collettivamente.

- Filiere territoriali

Come già accade nel comune di Loose-en Gohelle¹⁹, appare strategico indirizzare il Bassin Minier, emblema dell'economia lineare fossile, verso economie circolari ed energie sostenibili. Una grande carta è stata usata per delineare una rete che connettesse i materiali di origine naturale (produzione e riuso) con i costruttori (artigiani, abitanti, studenti, ecc.) al fine di accorciare le filiere ed evitare di produrre scarti non riciclabili. È stata approfondita la coltivazione di piante fitodepurative per risanare i suoli inquinati, come la canapa, che consente rapida crescita, alta produzione di biomassa, riduzione dell'uso di pesticidi e diserbanti, proprietà fito-rimedianti, usi energetici, usi tessili.

Conclusioni

Riqualificare e riabitare territori dopo un periodo estrattivista certamente non è facile. Il riconoscimento di valore universale nella categoria 'paesaggio culturale vivente ed evolutivo' a luoghi come il Bassin Minier Nord-Pas-de-Calais invita sperimentare progetti integrati in grado sia di rigenerare il territorio, inteso quale essere vivente, sia di farlo con la popolazione che lo ha vissuto e lo sta vivendo adesso. L'esperienza della Chaire partenariale *Acclimater les territoires post-miniers* mette in luce l'utilità di prevedere un doppio livello di governace sia concertativo, con gli attori pubblici e privati, sia partecipativo con la popolazione locale. Lavorare con gli abitanti significa umilmente rimettere le mani alla cassetta degli attrezzi di architetti e urbanisti, per trovare forme di dialogo semplici e comprensibili per tutti, come i grandi plastici manipolabili utilizzati dagli studenti. Costruire riferimenti metodologici e concettuali per un progetto impostato sulla tutela attiva di un bene patrimoniale in un contesto post-minerario significa percorrere una strada, aperta e incerta, fra competenza e dialogo, lavorando nel tessere reti orizzontali e non gerarchiche, con la consapevolezza che dopo l'intervento esterno il territorio dovrà continuare a vivere. Il progetto non è che un lievito che può maturare grazie al calore e alla cura di chi lo co-costruisce.

¹⁸ I cavalier costituivano l'infrastruttura del trasporto del minerale e dei materiali che innervava tutto il bacino, un tempo provvisti di rotaie, adesso sterrati nel verde, di grande potenzialità ecologica.

¹⁹ LAURIE MONIEZ (2021), *Loos-en-Gohelle: Le maire et les citoyens mobilisés pour la transition énergétique*, «Le Monde», 17 dicembre 2021.